

LUNEDÌ XVII SETTIMANA T.O.

Ger 13,1-11

¹ Il Signore mi disse così: «Va' a comprarti una cintura di lino e mettila ai fianchi senza immergerla nell'acqua». ²Io comprai la cintura, secondo il comando del Signore, e me la misi ai fianchi. ³Poi la parola del Signore mi fu rivolta una seconda volta: ⁴«Prendi la cintura che hai comprato e che porti ai fianchi e va' subito all'Eufrate e nascondila nella fessura di una pietra». ⁵Io andai e la nascosi presso l'Eufrate, come mi aveva comandato il Signore. ⁶Dopo molto tempo il Signore mi disse: «Àlzati, va' all'Eufrate e prendi di là la cintura che ti avevo comandato di nascondervi». ⁷Io andai all'Eufrate, cercai e presi la cintura dal luogo in cui l'avevo nascosta; ed ecco, la cintura era marcita, non era più buona a nulla. ⁸Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁹«Dice il Signore: In questo modo ridurrò in marciume l'orgoglio di Giuda e il grande orgoglio di Gerusalemme. ¹⁰Questo popolo malvagio, che rifiuta di ascoltare le mie parole, che si comporta secondo la caparbia del suo cuore e segue altri dèi per servirli e per adorarli, diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla. ¹¹Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io volli che aderisse a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda - oracolo del Signore -, perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria, ma non mi ascoltarono».

La liturgia della parola, in questa prima lettura odierna, ci presenta un testo del profeta Geremia dal carattere narrativo. All'interno della narrazione si inserisce un oracolo rivolto a Geremia nel contesto di un gesto simbolico, che il Signore gli chiede di compiere. Il gesto è quello di comprare una cintura e di metterla ai fianchi; poi la cintura, per ordine di Dio, viene posta nella fessura di una pietra. Dopo un certo tempo, il Signore dice a Geremia di andare a prendere la cintura dal luogo in cui l'aveva nascosta: essa era divenuta marcia e inutilizzabile. Qui si inserisce l'oracolo destinato a Giuda e a Gerusalemme, consegnato al profeta perché lo trasmetta ai destinatari prestabiliti.

Il simbolo della cintura contiene l'esito della vocazione di Israele: il popolo eletto era stato pensato da Dio come un partner fedele e, per la sua aderenza al volere di Dio, avrebbe dovuto rassomigliare a una cintura che aderisce perfettamente ai fianchi dell'uomo; ma in epoca monarchica ciò non è avvenuto, e Israele si è mutato in una cintura marcia che non serve più a niente. Questo episodio simbolico ci suggerisce più di una riflessione valida per la vita cristiana.

Il Signore, nell'esperienza del profetismo biblico, manifesta come siano numerosi i canali della sua comunicazione. Il profeta riceve da Dio un messaggio fatto non soltanto di parole, ma anche di un episodio reale, di un oggetto, di una circostanza quotidiana e del tutto ordinaria come l'acquisto di una cintura. Il cristiano deve perciò imparare a capire i messaggi di Dio, non solo quando ci giungono sotto la forma del linguaggio (di cui la Bibbia è la principale portatrice), ma anche quando ci giungono sotto la forma degli eventi e delle circostanze della vita. Anche lì c'è un insegnamento divino che il discepolo è chiamato a decodificare. Quando il Signore ha da dirci

qualcosa, o ha da richiamarci, Egli non si serve solo delle parole ma anche degli eventi e delle circostanze della vita quotidiana, che sono sempre molto eloquenti per chi ha spirito di riflessione e di discernimento. Questo processo di lettura degli eventi può essere applicato all'esperienza personale del credente, ma anche alla storia nazionale e internazionale; in questo caso, si parla di teologia della storia, cioè il tentativo di comprendere i fatti della cronaca contemporanea rileggendoli dal punto di vista di Dio. È chiaro, però, che le parole pronunciate da Dio e contenute nelle Scritture, sono la prima chiave di interpretazione che bisogna utilizzare per comprendere il linguaggio dei fatti. La familiarità con la Bibbia è il primo presupposto per la comprensione del linguaggio di Dio, sia quando Egli ci parla col linguaggio umano, sia quando ci parla con la storia. Il Signore parla dunque con i fatti, ma la grammatica e il vocabolario per capire tale linguaggio sono depositati nelle Sacre Scritture. Il cristiano, che medita quotidianamente la Parola di Dio, acquista come un filtro conoscitivo, o più precisamente una luce di discernimento, per cui anche le circostanze apparentemente ordinarie, acquistano una particolare eloquenza e si rivelano come portatori di un messaggio divino. In questo caso, Geremia coglie il messaggio di Dio attraverso la vicenda dell'acquisto della cintura, illuminata da una parola che Dio pronuncia esplicitamente a questo riguardo. Questa cintura, che non aderisce più ai fianchi perché è divenuta marcia, è l'immagine di tutti coloro che, distaccandosi da Dio e incamminandosi per le proprie vie, cadono nel vuoto, nella vanità, e non sono più utili all'edificazione del Regno. Ma coloro che aderiscono al suo volere secondo le sue aspettative diventano: «mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria» (Ger 13,11). Questo è ciò che Dio vuole donare. La cintura indica, per contrasto, anche una scelta alternativa che il popolo ha fatto, quella di *non* aderire; per quanto sia apparsa desiderabile la scelta di camminare per le vie del proprio cuore (cfr. Ger 13,10), non può mai eguagliare lo splendore dei doni di Dio. Anche questo è un mistero che traspare dal simbolo della cintura inutilizzabile e che difficilmente possiamo comprendere: Dio vuole darci molto di più, vuole cioè renderci partecipi dello splendore della sua gloria, mentre noi ci accontentiamo di poco e non raramente di un bene soltanto umano.